

Prospettive

Settimanale della diocesi di Catania

21 settembre 2014

IN PRIMO PIANO: CONCLUSIONE DEL XV CORSO DEI SIMPOSI ROSMINIANI DI STRESA

Scienze, filosofia e teologia *per un nuovo umanesimo*

Finora con i Simposi rosminiani ci si era limitati ad un dialogo all'interno delle scienze umane. Adesso ci sembra giusto iniziare un dialogo con le ... scienze che stanno lambendo i campi di teologia e filosofia con implicazioni sul diritto, sull'etica, sui comportamenti



Si è concluso a Stresa (Verbania), dopo l'intensa attività di relazioni e dibattiti, dal 27 al 30 agosto c.a., il XV Corso dei Simposi Rosminiani, organizzati dal Centro Internazionale di Studi Rosminiani nell'ambito del Progetto culturale della CEI, che ha avuto per tema: «Uomini, animali o macchine? Scienze, filosofia e teologia per un "nuovo umanesimo"».

Padre Umberto Muratore, direttore del Centro internazionale di studi rosminiani. nella introduzione, ha sottolineato la novità dell'incontro di quest'anno affermando: «Finora con i Simposi rosminiani ci eravamo limitati ad un dialogo all'interno delle scienze umane. Adesso ci sembra giusto iniziare un dialogo con le scienze che più fanno oggi scoperte. Scienze che stanno lambendo i campi di teologia e filosofia con implicazioni sul diritto, sull'etica, sui comportamenti». Il travolgente sviluppo delle scienze, ha continuato padre

Muratore, comporta di ridisegnare la mappa delle nostre conoscenze su tutti i campi: il valore della coscienza e della libertà, il senso del religioso e delle responsabilità, la nascita dell'universo, la natura dell'io etc. Perciò occorre vigilare affinché siano usate bene le applicazioni, perché, se appli-

cate male, possono portare a dei disastri.

La prolusione è stata affidata a mons. Giuseppe Lorizio: La sfida del post-umano all'umanesimo che nasce dalla fede.

Secondo mons. Lorizio bisogna inizialmente riproporsi la domanda essenziale: cos'è l'uomo? E sotto l'aspetto storico egli ricorda che sempre l'uomo ha cercato di superare se stesso, superare il dato naturale, perché il suo fine è soprannaturale. Guardando all'attualità non si può non porre l'attenzione sulla capacità dell'uomo di modificare la realtà, nella prospettiva di abitare nuove frontiere, sulla relazione tra l'uomo tecnologico e la libertà. Per il relatore, che riprende una metafora di Nietzsche, «l'uomo è una corda tesa tra l'umano e il post-umano». Il post-umanesimo che nasce dalla fede apre al soprannaturale e la Grazia custodisce l'umano non lo distrugge, come il Cristo figlio di Dio non soppianta l'uomo ma lo eleva; anche per Pascal l'uomo è un essere tra l'animale e l'angelo e per Heidegger l'uomo è il «pastore dell'essere», non la sentinella del nulla! E qui è illuminante l'ontologia di Rosmini, il cui sintesismo trinitario pone a fondamento dell'uomo l'Essere nelle sue tre forme: ideale, reale, morale.

Il sottoscritto, in un suo intervento in aula, a dimostrazione della fecondità del pensiero e dell'opera di Rosmini, comunica che, a Catania, presso lo Studio teologico S. Paolo, è sorto un centro di "COLLOQUI ROSMINI" che ha già realizzato due Convegni, il primo nel 2010 su: *Crisi antropologica oggi? La lezione di Antonio Rosmini*. E un secondo nel 2012 su: *La politica di Antonio Rosmini*; di essi sono stati pubblicati gli Atti, a cura di Piero Sapienza.

Il centro si propone due scopi: A) Far conoscere il pensiero di Rosmini agli studenti di Teologia. B) Proiettarsi nel mondo Accademico catanese con Convegni in collaborazione con l'Università e aperti al pubblico.

Sarebbe una grande perdita culturale non diffondere la ricchezza spirituale e culturale di Antonio Rosmini!

Con le relazioni del secondo giorno si entra nel vivo delle tematiche del simposio: due la mattina, la prima di mons. Nunzio Galantino (Segretario Generale della Conferenza Episcopale) sul tema: L'attualità del personalismo rosminiano nel contesto del post-umanesimo e l'altra di mons. Ignazio Sanna sul tema: L'antropologia teologica e gli interrogativi delle neuroscienze.

Nella relazione di mons. Galantino è stato messo in evidenza il bisogno di un nuovo umanesimo, che aiuti a superare una crisi che è determinata soprattutto da limiti culturali, morali e spirituali. Si tratta di trovare risposte di senso, non banali e ideologiche, alla domanda: "Chi sono io?". Non serve denigrare il nostro tempo mentre è interessante trovare in Rosmini un segnavia rivisitando il suo percorso antropologico, che parte dalle meditazioni dell'uomo (Per questo ci sarà prezioso ausilio di lettura, di meditazione e di studio il ponderoso volume, 600 pp.! di Antonio Rosmini: *ANTROPOLOGIA IN SERVIZIO DELLA SCIENZA MORALE*, che è stato dato in dono ai corsisti).

L'antropologia, però non può essere tenuta separata dall'ontologia, perché la questione dell'io e quella di Dio di Gesù Cristo sono, in ultima analisi, la stessa domanda.

A questo punto, il segretario generale della CEI ha preannunciato il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze del prossimo anno (9-13 novembre) che avrà per tema proprio: «In Gesù Cristo un nuovo umanesimo». Mons. Ignazio Sanna ha posto delle domande e ha cercato delle risposte: l'uomo può identificarsi con la sola attività cerebrale? Quali problemi pone la relazione "mente-cervello" alla scienza e alla filosofia? Quanto è libero il "libero arbitrio?" Il ruolo dell'antropologia cristiana è quello di porre delle istanze critiche, di collocare ed orientare le neuroscienze per migliorare la condizione umana, non per negarla. La fede integra la conoscenza critica del cervello umano ponendo come punti di riferimento tre condizioni dell'uomo: l'essere mistero, l'essere libero, l'essere degno.

Il sottoscritto, nel suo intervento, rifacendosi alla parte finale della relazione di mons. Sanna, che auspicava altri approcci dinanzi alla complessità del mistero uomo, ricorda di Luigi Pirandello il "Berretto a sonagli" in cui si individuano nella mente umana: Tre corde, la civile, la seria e la pazza; saperlo e non assottizzarne una è la via dell'equilibrio e della sanità dell'uomo.

Ricorda poi la classica definizione di "dignità dell'uomo": Dignità è ciò che non ha prezzo!

Di Mons. Galantino, Latora ha apprezzato l'approccio storico ed evolutivo nello studio del Rosmini, per evitare ogni scolasticizzazione del Roveretano. Sempre da partecipante, suggerisce poi la lettura del volume del premio Nobel: Rita Levi Montalcini, *La galassia mente*.

Le altre due relazioni del pomeriggio e le cinque relazioni dell'indomani più la conclusione del giorno 30, dovute alla chiarezza magistrale del direttore don Umberto Muratore, sono state ricche di ulteriori problematiche informazioni; e basta scorrere i titoli per apprezzarne la viva attualità.

Claudio Vittorio Grotti, La mente violata: la sfida delle neuro scienze.

Francesco Miano, Filosofia e neuroscienze: la ragione, la responsabilità, il sentire.

Angelo Montanari, Libertà, coscienza e macchine.

Augusto Vitale, La sperimentazione animale e il caso dei primati non umani.

Carlo Cirotto, Chi inventò la ruota? Le curiose scoperte della biologia molecolare.

Giandomenico Boffi, Scienza, tecnica e homo sapiens sapiens.

Maria Grazia Marciani, Coscienza e volontà nella prospettiva delle neuroscienze.

Ecco le nostre osservazioni. Come mons. Galantino ci ha avvertito di non "scolasticizzare" Rosmini, così noi umilmente esortiamo di non rendere semplici accademie i nostri incontri! Ma come? Partendo dalla vita concreta, caratterizzata da aspetti molto diffusi come: il mal di vivere e la cosiddetta depressione a cui le nuove scienze potrebbero e dovrebbero dare risposte e possibili indicazioni risolutive. Ricordiamo la Logoterapia di Victor Frankl con le sue tecniche della *dereflessione* e della *intenzione paradossa*. Importante, ma non sufficiente, perché la depressione non è solo questione di "senso" ma anche questione di equilibrio "chimico" (anche papa Francesco, abbiamo appreso, è stato perito chimico!) perciò occorre l'intervento dello psichiatra.

Per la riconquista della libertà, questo *tremendum deliberari de se ipso!* occorre la Filosofia che è ricerca dell'archè ed è essenzialmente critica. Per ciò possiamo accostarci ad una essenziale bibliografia: *Rita Levi Montalcini*, *La galassia mente*; *Edoardo Boncinelli*, *La scienza non ha bisogno di Dio* (Ma l'uomo sì: cfr. Victor Frankl, *Dio nell'incoscio!*); *Edoardo Boncinelli*, *Quel che resta dell'anima*; *Alberto Melloni*, *Quel che resta di Dio*.

Sull'altra relazione di Augusto Vitale abbiamo posto la domanda: Amare gli animali: perché? Abbiamo cercato di dare una risposta con Aristotele che nel *De anima* indica la sua tripartizione: *anima vegetativa come le piante*; *anima sensitiva come gli animali*; *anima razionale, propria degli uomini*.



Per la differenza: uomo-animale abbiamo ricordato Leopardi, (Il canto notturno ...) citato da Nietzsche (Il Inattuale): «Quanto invidia ti porto! Non sol perché d'affanno quasi libera vai; c'ogni stento, ogni danno, ogni estremo timor subito scordi; ma più perché giammai tedio non provi».

Leggere per esteso gli Atti, quando saranno pubblicati, sarà un vero orientamento per la nostra cultura.

Salvatore Latora